

**OMELIA ASSEMBLEA NAZIONALE
CURSILLOS DI CRISTIANITA'
Sassone, 1° giugno 2018**

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Oggi celebriamo la memoria liturgica di san Giustino, esempio luminoso per quanti si mettono alla sequela di Gesù. Quale vero discepolo di Cristo, egli testimoniò la fede cristiana mediante lo *studio serio della Parola di Dio*, e mediante l'eroico *sacrificio della vita*; questi due elementi lo hanno condotto ad «*una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce*», come abbiamo recitato all'inizio della Messa nell'orazione di Colletta. L'esempio di questo Santo martire ci stimola a considerare due aspetti decisivi dell'esperienza cristiana: l'importanza della *Parola di Dio*; e la necessità di

amare Dio e il prossimo con tutte le nostre forze, accettando la croce.

Il primo aspetto: *l'importanza della Parola di Dio*. Meditare la Parola di Dio, assaporarla e farla diventare vita della nostra vita è la scommessa vincente di un autentico cammino di fede. La Parola di Dio scava nel profondo delle coscienze, agita le acque stagnanti del conformismo, rimuove gli ostacoli per un ascolto sincero, spiana la strada per un serio e costruttivo discernimento dello spirito, dà le ali per volare alto, rimuove le oscurità dell'anima e proietta in una dimensione di luce. Tuttavia, non è facile fare spazio alla Parola di Dio, poiché siamo sommersi da un diluvio di parole che provengono da tante parti, specialmente dai moderni mezzi della comunicazione sociale. Non poche volte sono parole che diffondono tenebre, generano odio e desideri malsani.

È necessario, pertanto, ricercare nella nostra vita momenti di silenzio, di intensa spiritualità per fare spazio alla voce del Signore, alla Parola di salvezza, il Verbo eterno che è nel seno del Padre con lo Spirito Santo, e si è rivelato a noi attraverso i profeti. Questa “Parola”, nella pienezza dei tempi, si è fatta carne, ha preso tutto dell’uomo escluso il peccato e ci ha svelato la grandezza, la bellezza, la bontà dell’amore di Dio per l’uomo, dandocene prova con la sua morte in croce e la sua resurrezione.

Accostare la Parola di Dio, lasciarsi interrogare e mettere in discussione è quanto il movimento ecclesiale dei *Cursillos* di Cristianità intende portare avanti. Non stancatevi, cari fratelli e sorelle, di “salire” sul Tabor e contemplare il volto splendente di luce del Cristo per fare esperienza intima di Lui e riflettere sulle verità che contano davvero. Nutritevi di Gesù e della sua

Parola, per poi scendere a valle e testimoniare con la vita.

La Parola di Dio è seme fecondo: essa va ascoltata, meditata e poi incarnata, affinché porti frutti maturi di conversione, di testimonianza eroica, di vita spesa solo per amore. Meditare, assaporare, seguire la parola di Dio trasforma la nostra vita in un dono di amore per i fratelli. È Gesù stesso ad indicare la missione della Chiesa: «*Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature, chi crederà e sarà battezzato sarà salvo*» (Mc 16,15-16). Questo mandato costituisce il programma di vita di ogni comunità ecclesiale e, al tempo stesso, una sfida che dobbiamo affrontare con coraggio, con gioia e fiduciosi nell'assistenza dello Spirito Santo. Ogni fedele, in forza del battesimo è chiamato e abilitato, per parte sua, a cooperare alla missione della Chiesa: far conoscere Gesù e il suo

Vangelo, diventando testimone credibile di questa salvifica parola di vita.

La profezia che il mondo si aspetta dalla Chiesa è la profezia dell'amore che si fa strada attraverso la verità che fa liberi, si alimenta e prende forza e vigore dalla Parola di Dio che è luce ai nostri passi. Esplode la luce dove trova accoglienza la Parola di Dio e il cristiano deve essere luce del mondo, tutta la sua vita deve essere solare, dev'essere solare il suo parlare, il suo operare, il suo amare, il suo pregare, il suo credere.

Il secondo aspetto del cammino cristiano, che ci suggerisce la testimonianza di San Giustino, è la necessità di *amare Dio e il prossimo con tutte le nostre forze, accettando la croce*. Accogliere la Parola di Dio nella nostra vita dà forza alla fede, ali alla speranza, ma soprattutto slancio alla carità. La carità deve animare la nostra vita e dare credibilità alla fede, perché *«la fede*

senza le opere è morta» (Gc 2, 26). Siamo chiamati a testimoniare una carità fervente, generosa, pronta, gioiosa che non chiede nulla in cambio. La carità ci fa essere accoglienti, rispettosi degli altri, attenti ai loro bisogni, ospitali, disponibili all'ascolto, servizievoli. Vivere la carità nelle nostre comunità significa evitare le recriminazioni, le lamentele, le mormorazioni, i giudizi avventati, ma vedere nelle persone che ci stanno accanto dei fratelli e delle sorelle da amare come li ama Dio.

È quanto ci ricorda San Giovanni, nella seconda lettura: *«Cristo ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).* Gesù è morto per noi, non per dispensarci dalle preoccupazioni per i fratelli, ma per mostrarci fino a che punto deve giungere il nostro amore per essi. È questo sfondo che sostiene il comandamento dell'amore che ci è dato;

è l'amore di Dio verso di noi che fonda i nostri nuovi comportamenti. Proprio perché Dio per primo ci ha amati, noi dobbiamo corrispondergli pienamente. Proprio perché Dio ama tutti gli uomini, ogni uomo merita tutta la nostra premura e il nostro amore, a imitazione di quell'amore gratuito e universale che Gesù ci ha insegnato: «*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*» (Gv 15,12).

Ma l'esperienza cristiana ci insegna che incarnare la fede con gesti di fervida carità comporta a volte incomprensioni, sofferenze, persecuzioni: è il mistero della croce! La nostra missione in molti casi deve affrontare il deserto dei sentimenti di un mondo che ha smarrito il senso di Dio. Il cristiano non deve attendersi dal mondo applausi e consensi, perché agli "osanna" il mondo fa seguire immancabilmente il "crucifige". D'altra parte Gesù stesso ci ha avvertiti: «*Hanno perseguitato me,*

perseguiteranno anche voi». (Gv 15, 20).

Cari fratelli e sorelle, non stancatevi di fare spazio nella vostra vita alla Parola di Dio: essa rafforza la fede, sostiene la speranza, apre alla carità. Il Vangelo è la bussola che fa da guida al credente nella traversata del mare della vita, come dice il salmista: *«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118, 105).* Chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica *«sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde perché era fondata sulla roccia» (Mt 7, 24-25).* Quando la Parola di Dio trova in noi il terreno fertile, porta frutti di bene e ci renderci testimoni credibili di Gesù e del suo amore.

Vi esorto a vivere questa significativa esperienza dei Cursillos di

Cristianità con gioia e fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. Nel vostro cammino di fede non dimenticate l'importanza della *Parola di Dio* e la necessità di *amare Dio e il prossimo con tutte le forze, accettando anche la croce.*

Vi assista e vi sia modello e guida la Vergine Maria, l'umile serva del Signore che pronunciando il suo "eccomi" all'angelo che le annunciava la divina maternità, ha iniziato un percorso esistenziale che l'avrebbe condotta sotto la croce, nella partecipazione intima al dolore del suo figlio, Gesù, e nella partecipazione alla gloria della risurrezione.

Così sia.